



Grumo Nevano

Nuovo megastore Lo stop del Tar: «Non s'ha da fare»

►Dopo quattro anni di battaglia legale i piccoli esercenti sconfiggono il Comune condannato anche alle spese

GRUMO NEVANO

Giuseppe Maiello

Centro commerciale: non potrà essere costruito in zona F, destinata, secondo lo strumento urbanistico, alle "attrezzature" collettive. Il Tar ha accolto il ricorso presentato, nel 2016, da una decina di commercianti ed alcuni consiglieri comunali di minoranza, che chiedevano l'annullamento della delibera con la quale si modificava lo «strumento di intervento per l'apparato distributivo relativamente al commercio al dettaglio in sede fissa - zona F (verde attrezzato, parcheggi, attrezzature scolastiche e collettive)». Soddisfazione è stata espressa dagli operatori che avevano visto, in questa "variante" al Siad, (lo strumento legato al piano regolatore generale che disciplina la localizzazione delle strutture

commerciali), una vera e propria minaccia al già asfittico comparto del terziario locale.

LA VICENDA

Tutto comincia nel 2001, quando viene approvato il piano commerciale. Modificato nel 2005, ed approvato in via definitiva nel 2006. Delibera messa sotto osservazione dalla Regione ("aspetti di non conformità alla normativa regionale sul commercio" oltre per la "compatibilità" del contesto urbanistico). Dopo un andirivieni di carteggi, nel 2008 la giunta decide di escludere dalla zona F la realizzazione di insediamenti commerciali. Nel 2016 l'esecutivo revoca l'atto del 2009, allargando di nuovo alle zone F la possibilità di costruire centri commerciali. Insorgono i commercianti. Un primo grosso progetto avrebbe dovuto vedere la luce in un vasto appezzamento di terreno in via Mazzini, poche



I GIUDICI ACCOLGONO IL RICORSO CONTRO L'AREA IN PROGETTO A VIA MAZZINI A RIDOSSO DELLA ZONA DEL MERCATO

Circumvesuviana

Dieci stazioni tagliate Odissea dei pendolari

Pendolari costretti a lunghe passeggiate a piedi per poter raggiungere la stazione a loro più vicina. Ma stavolta non è colpa dei problemi legati a improvvise avarie ai treni della Circum: è quanto sono invece costretti a fare diversi pendolari dopo la decisione dell'Eav di di «tagliare» una decina di stazioni. Molte le proteste per la chiusura di tre stazioni a Torre del Greco (via del Monte, via Monaci e via Viuli), quella di Miglio d'oro ad Ercolano, Cavalli di Bronzo a San Giorgio e Moregine a Castellammare, ma anche Madonna dell'Arco per ciò che concerne Sant'Anastasia e Brusiano nel Nolano.

centinaia di metri dal centro storico, a ridosso dell'area dove si tiene il mercato settimanale. Preoccupazione viene espressa anche dai residenti, visto che l'accesso sarebbe stato consentito da una strada, dove a stento è consentita la circolazione delle auto nei due sensi. Una decina di commercianti e tre consiglieri di minoranza (Gaetano Di Bernardo, Francesco Iannucci e Tammaro Faccenda), impugnano la delibera dell'esecutivo, sottolineando anche vizi procedurali, e, difesi dall'avvocato Loredana Cantone, si rivolgono al Tar. Secondo il ricorso la giustificazione del Comune che nel Prg non ci sarebbe zone destinata al commercio è smentita dal fatto che lo strumento urbanistico "non solo prevederebbe aree per gli insediamenti di attività commerciali (D2) ma, addirittura, le suddette aree sarebbero le uniche ad essere supportate da infrastrutture viarie in grado di

sostenere grandi volumi di traffico (svincolo Asse Mediano)". I ricorrenzi evidenziano ancora che «l'amministrazione deve rispettare il vincolo di rapporto massimo tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e gli spazi pubblici».

I PARAMETRI

Cementificare le zone F, significherebbe saltare i parametri del Prg e pregiudicare eventuali opere pubbliche (strutture sportive e socio-sanitarie, municipali, sede polizia municipale, mercato comunale, caserma, verde attrezzato e parcheggi). Un mese fa, il Tar, relatrice Gabriella Caprini, presidente Anna Pappalardo, ha accolto: «i centri commerciali o, comunque, le medie e grandi strutture di vendita, non sono compatibili con la zona F1». L'altro giorno la pubblicazione, con la condanna del Comune alle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconfitta La grande distribuzione non può stabilirsi dove prevedeva il Comune

Piazza Municipio, parte il restyling con il crollo del recinto del cantiere

CASALNUOVO

Pino Neri

È bastato un colpo di vento per far crollare la recinzione di legno e cemento che delimita il cantiere della nuova piazza Municipio, i cui lavori sono iniziati ieri. L'apertura del cantiere è stata annunciata dal sindaco, Massimo Pelliccia, sui social, subito dopo l'incidente. Quando la pesante barriera è caduta, in mattinata, intorno alle dieci, tra lo stupore e la paura dei passanti, su Facebook c'è stato chi ha

parlato di «tragedia sfiorata». Un bambino, il figlio di un ex consigliere comunale, è infatti miracolosamente scampato al crollo.

IL POST

«Per fortuna è stato solo un grande spavento», ha poi rassicurato tutti, con un post pubblicato su Facebook, il papà del bimbo, Nicola Toscano. A ogni modo ieri sulla pagina web del sindaco non c'era traccia del crollo rovinoso. Anzi, dopo la brutta figura rimediata il primo cittadino ha pubblicato sul suo spazio Facebook una serie di fo-

to che lo ritraggono, mascherina sul viso, insieme con l'architetto del progetto, proprio davanti al recinto che di lì a poco sarebbe caduto. «Partiti i lavori per la riqualificazione di piazza Municipio: un progetto innovativo e funzionale per il tempo libero delle famiglie e per rispolverare la nostra memoria storica», la frase trionfalistica di Pelliccia pubblicata, con tanto di foto del cantiere, intorno alle 12,20, cioè un paio d'ore dopo la caduta della lunga barriera alzata per dare il via ai lavori di rifacimento della piazza.

«Lavori inutili - ha però eccepito

Christian Cerbone, consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle - la piazza si è sempre presentata in buone condizioni per cui bastava farle una manutenzione ordinaria. Invece hanno dato il via a un'opera costosa i cui lavori sono iniziati molto male, peraltro pericolosamente». Cerbone un anno fa, in occasione dell'annuncio in consiglio comunale del progetto di realizzazione della nuova piazza, aveva affermato che «questi lavori di restyling in realtà avrebbero solo favorito l'aumento del valore delle proprietà immobiliari circostanti». «Fortunati - le pa-



SPAVENTO La recinzione di legno e cemento caduta ieri per cause da accertare, probabilmente il vento

SFIORATO UN BIMBO FIGLIO DI UN EX CONSIGLIERE COMUNALE MA È POLEMICA SUI LAVORI: «OPERA COSTOSA»

role del consigliere comunale pentastellato - che hanno acquistato qualche struttura fatiscente per poi abbattere e ricostruire. Un bell'aumento del valore di questi palazzi adiacenti». I lavori di rifacimento di piazza municipio sono stati finanziati con i fondi europei PICS per 447mila euro, con un ribasso di circa il 40% rispetto all'importo a base d'asta iniziale. Comunque il sindaco, interpellato attraverso il suo ufficio stampa, non ha commentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante il lockdown costruivano due piscine

SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Pino Cerciello

Costruivano piscine abusive durante il lockdown. Due cantieri sono finiti sotto sequestro giudiziario a valle di San Giuseppe Vesuviano. La zona interessata, Piano del Principe, al confine con il comune di Poggioreale, e via Purgatorio poco lontano da piazza Garibaldi. A scoprire i manufatti abusivi, gli uomini della polizia municipale guidati dal comandante, Raffaele Tortora. In un caso avevano addirittura bloccato una stradina per consentire il trasporto dei materiali. Alla vista degli agenti tutti i lavoratori si sono dati alla fu-

ga. Unico rintracciato il proprietario dell'immobile. Per lui è scattata una denuncia alla procura della Repubblica di Nola. I caschi bianchi hanno accertato che da diverse settimane erano stati avviati i lavori di costruzione della piscina. Presumibilmente in pieno lockdown il che porterebbe all'aumento delle sanzioni amministrative e penali oltre a quelle previste per gli abusi edilizi. Sarà comunque l'autorità giudiziaria a confermare il sequestro.

IL BIS

Stessa situazione poco più a valle. In località Piano del Principe. Anche qui la polizia municipale ha scoperto un altro cantiere, dove si stava realizzando una



grossa piscina abusiva. Più o meno identica la scena con i lavoratori in fuga per le campagne. Denunciato il proprietario, gli agenti comunali. Poco lontano erano in costruzione anche un patio e una struttura abusiva. Tutti abusi in un'area sottoposta a vincoli ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandonato Gli operai sono fuggiti all'arrivo dei vigili in questo cantiere abusivo trovato in zona protetta

Fila al distributore di cocaina Parco Verde, uno in manette

CAIVANO

Marco Di Caterino

Sentinella fino in fondo. Braccata e inseguita dai carabinieri, la "sentinella" di una delle venti piazze di spaccio del Parco Verde, prima di finire in manette ha avvertito i pusher, gridando con quanta voce aveva in gola: «Ci stanno i carabinieri». E così gli spacciatori sono riusciti a dileguarsi, portandosi via anche la droga, mentre N.P. 20 anni, del posto è già noto alle forze dell'ordine, è stato bloccato e ammanettato dai carabinieri della locale tenenza. L'uomo su disposizione del pubblico ministero di turno



Blitz Arrestata una vedetta dei pusher

presso la procura di Napoli nord è stato posto agli arresti domiciliari in attesa di essere processato per direttissima. Nel corso dell'intervento i militari hanno anche fermato due clienti che avevano appena acquistato tre dosi di cocaina.

IL RUOLO

L'arrestato, poco prima, era stato notato dai carabinieri mentre "dirigeva" la fila degli acquirenti, indirizzandoli verso un portone in metallo nel quale era stata creata una feritoia. Gli acquirenti introducevano le banconote nella fessura e pochi secondi dopo, attraverso la stessa fessura arrivava la dose richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA